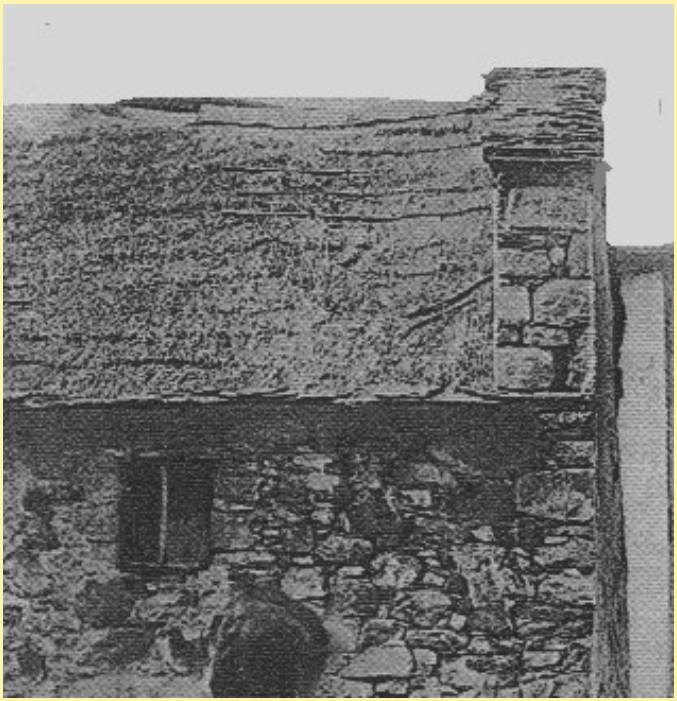
Giovanni Ferrero - Guido Ferretti

CASE CELTICHE DELL'ALTA VAL TREBBIA



Storia locale n° 3

Giovanni Ferrero - Guido Ferretti

CASE CELTICHE DELL'ALTA VAL TREBBIA

Storia locale n° 3

In copertina: Fontanigorda (GE) - Casa contadina col tetto coperto di paglia di segala, dalle caratteristiche celtiche (particolare di una fotografia dei primi anni del XX secolo)

Proprietà grafica e letteraria © Giovanni Ferrero, Guido Ferretti
Edizione a cura del Comune di Rovegno (GE), 1997
Edizione revisionata nell'anno 2007

La presente copia di *"Case celtiche dell'alta Val Trebbia"* è stata creata il giorno 22 settembre 2007 ed è stata scaricata dal sito www.valdaveto.net

Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia

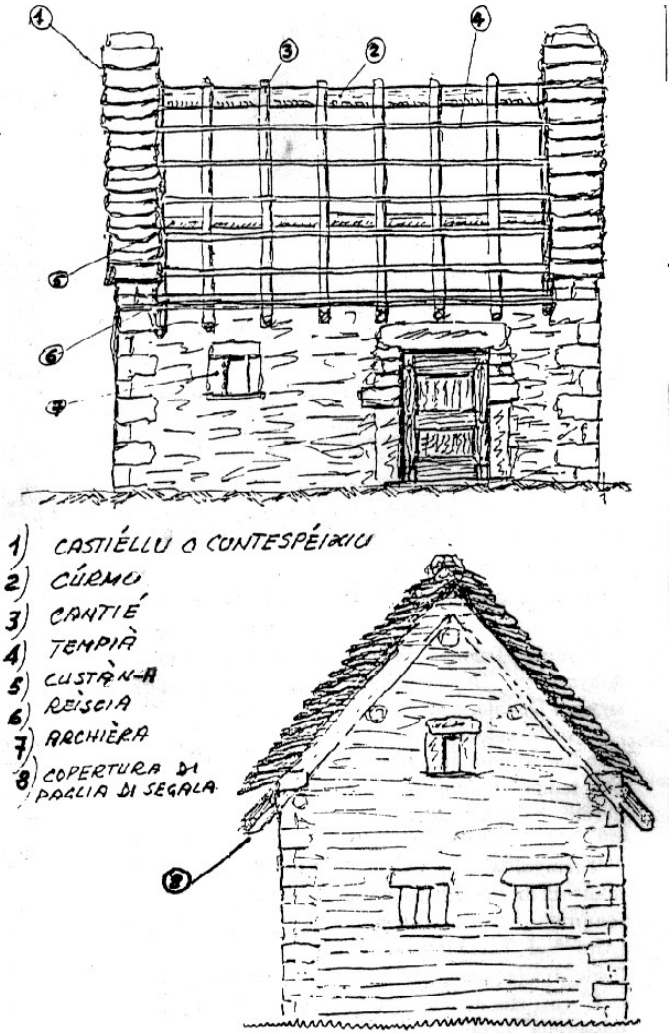
Conservazione presso:
Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia,
Montebruno (Genova)
telefono: (+39) 010 95009 , (+39) 010 95029

Gli autori ringraziano per la collaborazione il prof. Pierleone Massajoli, direttore della rivista "Ř'NÌ D'ÁIGÜRA - Il nido d'aquila", per la pubblicazione di questa argomentazione nel numero 26 della sopramenzionata rivista

Case celtiche dell'alta Val Trebbia

Ancora oggi, nei paesi abitati dalle popolazioni di antica ascendenza celtica, sopravvivono alcuni edifici con particolari caratteristiche costruttive: quelli che si ritrovano con le facciate rastremate ed assai aguzze delimitate, nella parte culminante, da una scalinatura assai evidente.
Trattasi di un modulo costruttivo assai particolare, riscontrabile soprattutto nel paesaggio di città e paesi nordici.
Nell'Alta Val Trebbia si ritrovano un certo numero di edifici, ormai degradati e rispondenti ad uso agricolo, quali fienili e stalle.
Rimane assai difficile poter determinare quando questo sistema di edificazione sia iniziato e da quale probabile fenomeno migratorio sia derivato, o da quale cultura sia stato impartito.
In Europa, oltre i paesi quale la Bretagna, il Galles e la Scozia, questo modello costruttivo e verificabile largamente in altre regioni della Francia e nei Pirenei.

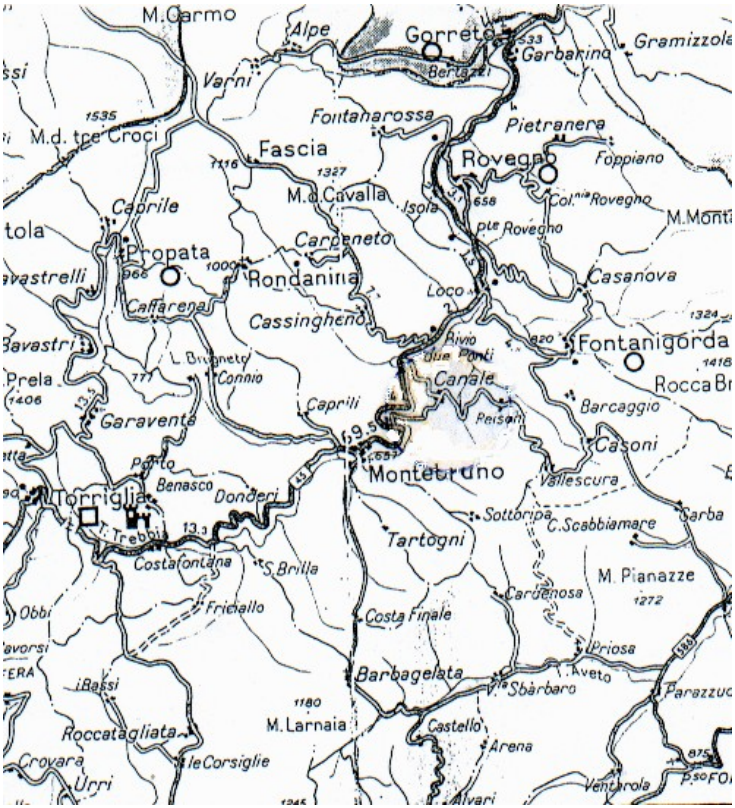
In Italia, si ritrovano identiche costruzioni nelle Alpi Bellunesi, quale retaggio di popolazioni celtiche incalzate da altre etnie, nell'Appennino modenese (*Frignano*) ed in provincia di Cuneo, nell'Alta Valle del Tanaro.
Il dott. Vittorio Pigazzini, nel suo interessante articolo apparso sulla rivista "*Scienza e Vita*" del Gennaio 1990, mette in evidenza la grande distanza tra i siti nei quali questo sistema costruttivo è rintracciabile.
Forse, quanto è ritrovabile nell'Alta Val Trebbia potrebbe colmare questa lacuna, in quanto considerabile quale "*trait d'union*" non del tutto trascurabile tra i siti piemontesi e quello dell'Appennino modenese.



Schizzo eseguito da G. Ferretti, con relativa terminologia locale

Resta comunque inconfutabile l'identità costruttiva, confrontabile nelle pietre disposte a scala nelle due facciate che assicurano i tetti di paglia di segala.
Queste rastremazioni permettevano, con lunghe pertiche, di alleggerire i tetti dal peso di abbondanti nevicate ed, inoltre, di evitare il degrado della paglia di copertura.
Le facciate a "*gradoni*" si possono notare anche in edifici riattati e sono leggibili nei muri di sostegno a tetti, non più di paglia, ma di laterizio o pietra.
Quanto sopra scritto ci porta a considerare che il tipo costruttivo era assai diffuso e comprendeva non solo le attuali costruzioni agricole, ma bensì le abitazioni contadine.
Nell'Alta Val Trebbia, esempi di questa edificazione sono facilmente visibili a Loco (Fraz. di Rovegno), nelle valli di Fontanigorda, nei centri di Casoni, Borzine, Varni, Pianazzo.
Si ricorda, inoltre, che l'Alta Val Trebbia fu interessata dall'opera di cristianizzazione e rinascita rurale da parte dei discepoli Iro-Scozzesi e Celti del Monaco San Colombano, fondatore del monastero di Bobbio.
Sono rimasti, in queste costruzioni, i lontani ricordi dei loro insegnamenti?
Oppure sono il ricordo della fondazione delle numerose "*Celle*", con caratteristiche di azienda agricola, che i monaci imposero, quale modello nordico, agli abitanti delle nostre montagne?
I dubbi rimangono molteplici.
Si renderebbe comunque necessario un opportuno censimento ed una maggiore sensibilizzazione per salvaguardare questi "*relitti storici*" dal loro completo degrado o trasformazione, per non dispiacersi, in seguito, della loro scomparsa.
Con l'articolo "Architetti misteriosi" a firma Francesco Paolo Vignocchi, apparso nel n. 10 di "Qui Touring" nell'Ottobre 1996, l'interrogativo relativo a chi costruì le capanne celtiche dell'alto Appennino Modenese viene riproposto.

Viene pure riproposta la teoria del ripopolamento delle zone montane da parte dei Celti delle pianure, ormai assoggettati ai Romani, con l'intento di annullare l'antica cultura di questi popoli.

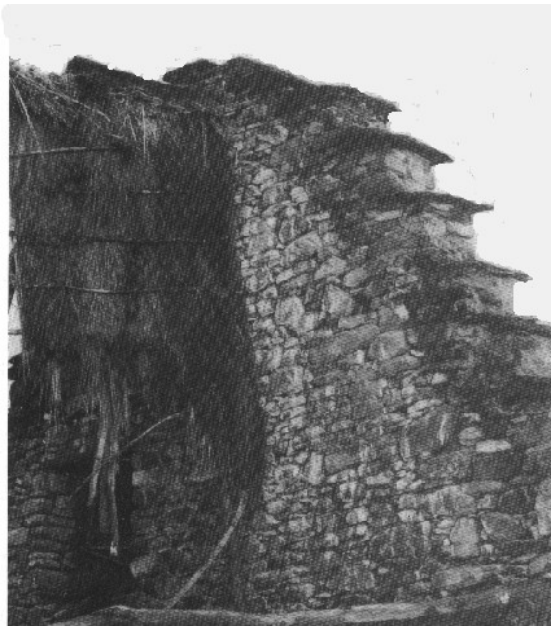


Cartina dell'alta Val Trebbia (scala 1:125000)

I Celti andavano in questo modo a sistemarsi sulle terre che erano state antecedentemente abitate dai Liguri, forzatamente, deportati nel Sannio. Forse l'obiettivo non fu completamente raggiunto.
I Celti, trasferiti nell'Appennino ed isolati, mantennero nelle costruzioni rurali i loro parametri costruttivi.
Una particolare struttura architettonica tipicamente nordica.

Loco (Rovegno) - Costruzione con caratteristiche di casa celtica
(fotografia di G. Ferrero)

La notizia che l'autore ci trasmette attraverso il suo articolo si riferisce ad una operazione di ricupero di questi manufatti, utilizzando il più possibile i materiali usati in quei remoti tempi. Tale recupero ha trasformato le "Case Celtiche" in una importante meta per il flusso turistico della zona.
Anche se i dubbi sulla loro origine permangano, l'operazione di recupero e conservazione denota una notevole iniziativa culturale.



Loco (Rovegno) - Ruderi, dove sono ancora visibili elementi della travatura del tetto e parte della paglia di segala di copertura (fotografia di G. Ferrero)

Brevi note storiche relative ai Celti, antichi fondatori d'Europa

Credenti negli spiriti, combattivi nelle battaglie e nello sport. Nei loro villaggi collinari imbandivano banchetti e feste, offrivano sacrifici umani nelle sacre foreste. Si agghindavano con ornamenti e decoravano i loro carri di battaglia. I poeti cantavano le loro gesta. Questi erano i Celti

Nell'ottavo secolo prima di Cristo, questo popolo creò la prima civilizzazione a nord delle Alpi. Il loro dominio si estendeva dal Mare del Nord sino al Mediterraneo, dal Mar Nero all'Atlantico. Lo studio di questo popolo è uno dei più affascinanti nel campo dell'archeologia.
Gli studiosi pongono la loro origine dalle popolazioni Indo-Europee che nel terzo millennio avanti Cristo abitavano il territorio ad Est dei Carpazi. Non si conosce la ragione della loro espansione.
Ricchi di tradizione orale, i Celti raramente hanno usato la scrittura ed i dati della loro civiltà sono riferiti quasi totalmente ai ritrovamenti archeologici e alle leggende tramandateci attraverso la scrittura dai monaci Irlandesi.
Per ora si può definire il popolo dei Celti come una federazione di tribù europee che non formarono mai un impero politico, ma che hanno avuto in comune una cultura materiale ed una stretta relazione nei culti religiosi.
La cultura celtica inizia ad emergere verso l'800 a.C. con la produzione del ferro che migliorò la qualità delle armi e degli utensili. Gli studiosi definiscono questo periodo quale"Hallstatt" dal sito di sepoltura austriaco dal quale si ebbero le maggiori scoperte archeologiche. Il periodo successivo fu quello definito di "La Tène".500 a.C. (Sito svizzero nei pressi di Neuchâtel).

In questo periodo la cultura celtica produsse la più elaborata espressione artistica dell'Europa Pre-Romana. Durante questo periodo le tribù celtiche si diffusero attraverso tutto il continente europeo. Il declino fu inevitabile per queste tribù fortemente indipendenti. Verso il 300 a.C. Roma iniziò la conquista del territorio celtico e, nei successivi 300 anni, le tribù di questo popolo caddero una di seguito all'altra sotto il dominio delle legioni romane. Solo l'Irlanda e parte della Scozia non furono assoggettate. Nel fervore cristiano e nel rivivere lo spirito celtico i monaci Irlandesi più tardi costruirono una grande rete di monasteri attraverso l'Europa.

Vallescura (Fontanigorda) - Casolare con caratteristiche celtiche situato nella valle del torrente Sermigliasca, in località "Pràie" (fotografia di G. Ferretti)

Attualmente la presenza celtica viene tramandata nella tradizione come la festa di "Hallowen", nel folk e più significativamente nell'antica parlata di più di due milioni di persone, in Galles, Scozia, Irlanda e Britannia. In alcuni siti della Spagna e dell'Ungheria la popolazione pensa di avere radici celtiche.

Il segno e il marchio dei Celti resta in questi popoli europei una indelebile memoria.

Bibliografia

- Caitlin Mattehew, "*I Celti – Una tradizione europea*", Xenia Ediz. 1993
- Christiane Eluere, "*I Celti – Barbari d'Occidente*", Universale Electa 1994
- John Shakey, "*Misteri celtici*", Fabbri Ediz. 1982

Effige di guerriero celtico
Hallein (Austria) 400 a.C.